

CITTÀ DI ARICCIA - UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS
"LIVIO VELLETRANI"
A.A. 2022 – 2023 - sede di Ariccia



L'India e la sua cultura

Corso di Antropologia Culturale

Roberto Libera



venerdì 28 ottobre 2022
Le origini dell'India: archeologia e
racconti mitici

venerdì 11 novembre 2022
Pillole di storia indiana

venerdì 25 novembre 2022
Spiritualità e religione (prima parte)

venerdì 9 dicembre 2022
Spiritualità e religione (seconda parte)

venerdì 13 gennaio 2023
Le arti dell'India

venerdì 27 gennaio 2023
Yogi e Sadhu

venerdì 10 febbraio 2023
Letteratura e Cinematografia

venerdì 24 febbraio 2023
La realtà sociale del passato e quella moderna



La realtà sociale del passato e quella moderna

Rudyard Kipling
Bombay 1865 - Londra 1936

Poesia **SE**



SE

Se riesci a non perdere la testa quando tutti
Intorno a te la perdono, dandone la colpa a te.
Se riesci ad avere fiducia in te stesso, quando
tutti dubitano di te,
Ma anche a tenere nel giusto conto il loro
dubitare.
Se riesci ad aspettare senza stancarti
dell'attesa,
O essendo calunniato, a non rispondere con
calunnie,
O essendo odiato, a non abbandonarti all'odio
Pur non mostrandoti troppo buono, né parlando
troppo da saggio.
Se riesci a sognare senza fare dei sogni i tuoi
padroni,
Se riesci a pensare, senza fare dei pensieri il tuo
fine;
Se riesci, incontrando il Trionfo e la Sconfitta
A trattare questi due impostori allo stesso modo.
Se riesci a sopportare il sentire le verità che hai
detto
Travisate da furfanti che ne fanno trappole per
sciocchi,
O vedere le cose per le quali hai dato la vita,
distrutte,
E chinarti e ricostruirle con i tuoi strumenti logori.

Se riesci a fare un cumulo di tutte le tue vincite
E a rischiarlo tutto in un solo colpo a testa o
croce,
E perdere, e ricominciare dall'inizio
Senza dire mai una parola su ciò che hai perso.
Se riesci a costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i
tuoi tendini
A sorreggerti anche dopo molto tempo che
non te li senti più
E di conseguenza resistere quando in te non c'è
niente
Tranne la tua Volontà che dice loro: "Resistete!"
Se riesci a parlare con le folle mantenendo la
tua virtù
O a passeggiare con i re senza perdere il senso
comune,
Se né nemici, né affettuosi amici possono ferirti;
Se tutti gli uomini per te contano, ma nessuno
troppo,
Se riesci a riempire l'inesorabile minuto
Con un momento del valore di sessanta
secondi,
Tua è la Terra e tutto ciò che è in essa,
E, quel che più conta, sarai un Uomo, figlio mio!

Rabindranath Tagore

Calcutta, 1861 – Kolkata, 1941

Giabar dine si kotai

da **Gitanjali** - traduzione del
1971 di padre **Marino Rigon**,
missionario saveriano



Giabar dine si kotai

“Il giorno dell’addio dirò che non ho parole per narrare ciò che ho ricevuto. Benedetto perché in questo oceano di luce, ove regna il loto, ho bevuto dolce miele. Ho giocato tra le bellezze dell’universo i miei due occhi hanno visto cose meravigliose. Mi hai fatto toccare Te, che non puoi essere toccato, in tutte le creature. Qui puoi por fine ai miei giorni”.

In **India** vivono **1,408 miliardi** (2021) persone, dopo la **Cina** (**1,412 miliardi** nel 2021) è il paese con più abitanti al mondo, ma nel **2024** arriverà al primo posto.

Infatti la **Cina** ha un tasso di natalità sceso a **1,6 figli** per donna, in **India** è ancora di **2,5**.





L'**India** ha già un primato nel campo della geografia umana: **è il paese con la maggior varietà culturale tra la popolazione.**

La società indiana non può essere pensata come un unico corpo, la stessa identità nazionale è concepita in modo diverso dalle diverse etnie.

Anche all'interno della stessa etnia ci sono percezioni diverse dovute alla lingua, al retaggio familiare e alla religione.



La società indiana, con le sue mille sfaccettature, è spesso definita “**complesso ma non caotico**”.

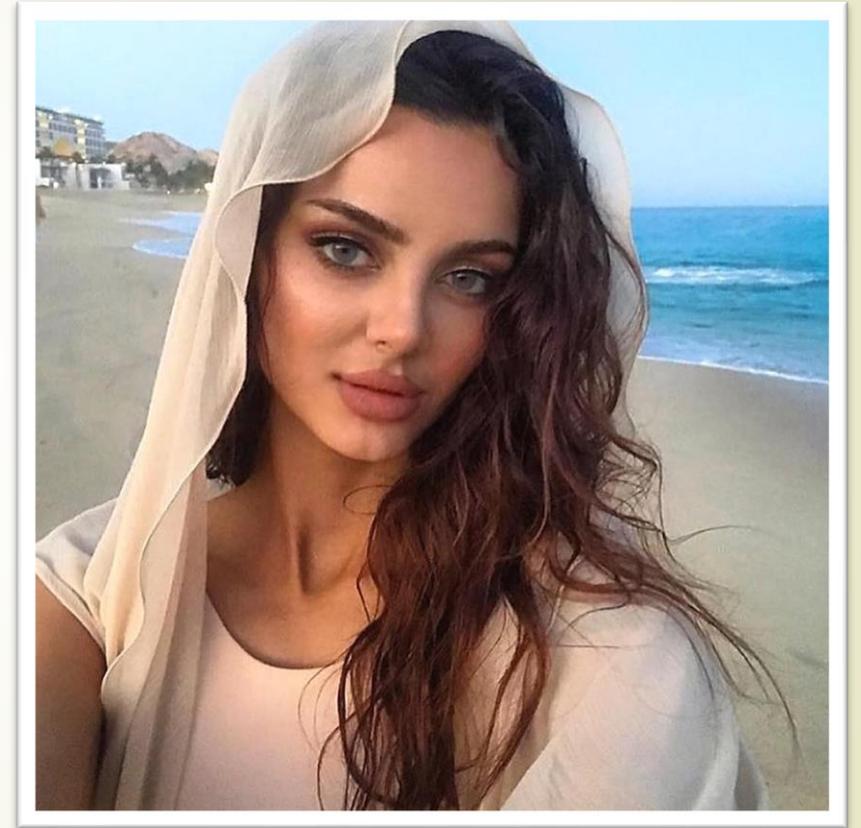
La diversità della popolazione è un fenomeno molto complesso infatti, frutto di più di tremila anni di storia in cui si sono avvicendati regni, sultanati, imperi e stati coloniali.

Centinaia di popolazioni e tribù diverse hanno occupato questo immenso paese, a volte assimilandosi, a volte differenziandosi fino a generare una società multi-etnica e multiculturale.

Le etnie in India

I quattro maggiori gruppi etnici in **India** sono:

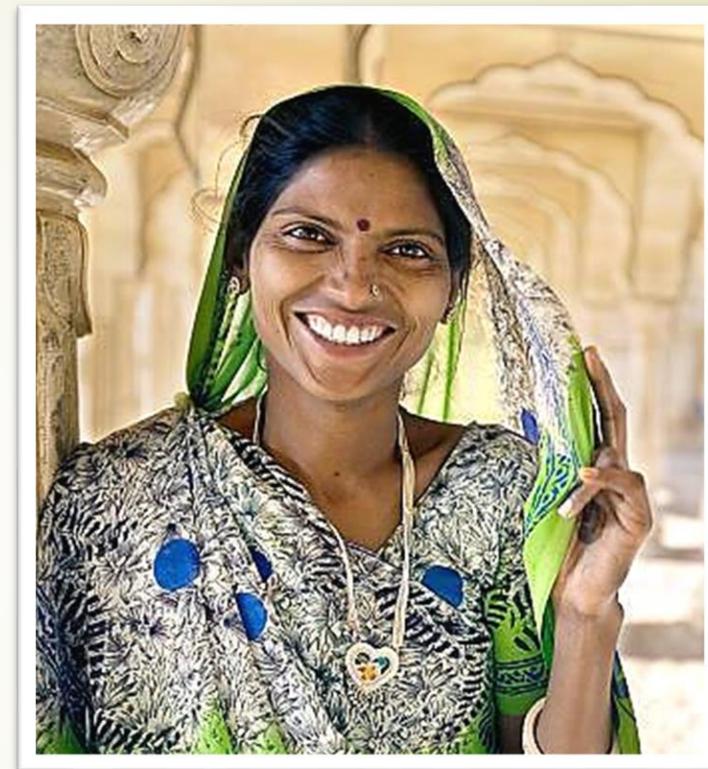
quello **Indo-Ariano**: discendenti della popolazione giunta in **India** dal **1800 a.C.** dagli altipiani della **Persia** e sin da allora gruppo maggioritario dell'area centrale e settentrionale del Paese.



quello **Dravidico**: raggruppamento etnico maggiore del sud dell'India e di molti arcipelaghi del sud-est asiatico, presente nel meridione della penisola da millenni e base degli imperi che hanno resistito fino alla colonizzazione inglese.



quello **Tibeto-Birmano**: presente nelle aree montane di confine e spesso minoritario.

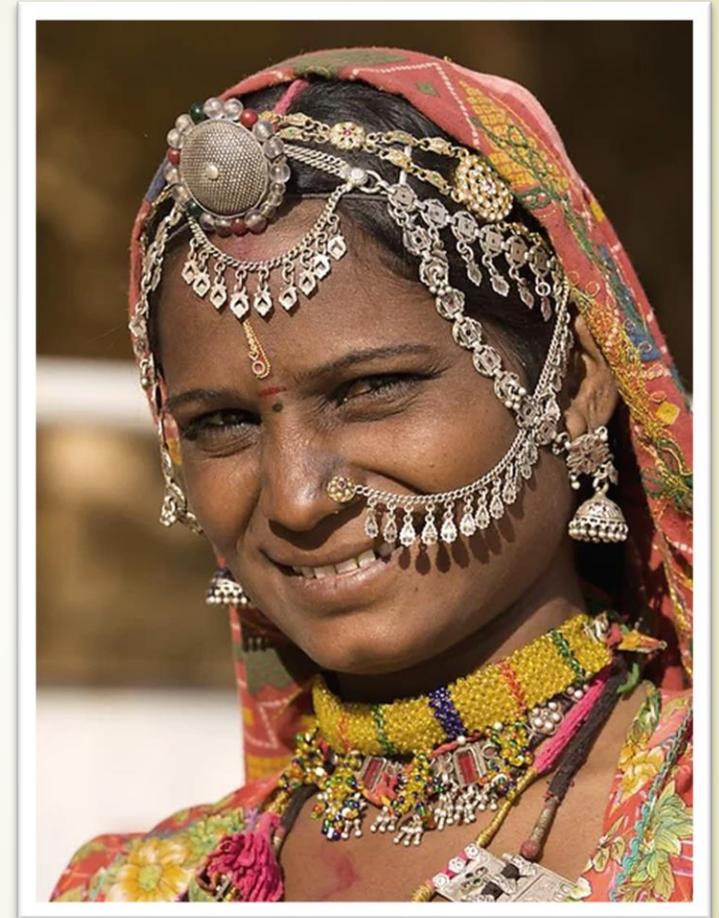


quello **Austro-Asiatico**: molto minoritario e suddiviso in piccole comunità. Abita da tempi antichissimi alcune aree a ridosso del **Golfo del Bengala**.



Esistono poi almeno **400 gruppi tribali** di diverse provenienze e origini, insediati soprattutto nel **Nord dell'India**, rappresentano complessivamente l'**8% della popolazione**.

In realtà la suddivisione di cui sopra è piuttosto "sintetica" visto che queste etnie sono a loro volta spesso divise in numerose sotto-etnie distintesi nel corso dei secoli di evoluzione culturale.





In India si parlano **22 lingue**, le più diffuse sono: l'**Hindi**, parlato dal **39,85%** della popolazione, e la lingua **Urdu**, che usa caratteri diversi, ma ha la stessa grammatica dell'**Hindi**, quindi comprensibile a chi parla la prima, insieme raggiungono il **45%** della popolazione.

Se alle **22 lingue** riconosciute aggiungiamo i dialetti, il totale degli idiomi in India arriva a quota **1590**.

Esistono circa **66 alfabeti diversi**, che vanno dai più antichi, il **Sanskrito** e il **Bengali**, ai più recenti: gli alfabeti arabi, persiani e latini.

L'inglese è anche servito da collante sociale dal punto di vista linguistico, ma solo per le classi medie.

Dai tempi della colonizzazione britannica l'inglese è stata la lingua del governo, quindi anche quella del "potere".



La spiritualità

La maggioranza della popolazione in **India** è di religione induista (79%), quella musulmana, al secondo posto, è seguita dal 14%, i Cristiani sono al 2,3% e i Sikh al 1,7%.

Sono molto diffusi anche i culti di singoli Guru, profeti e santoni.

L'induismo, essendo una religione politeista, ha assimilato molti culti autoctoni, contribuendo al processo di unificazione nazionale e culturale.

Vero è che anche la religione costituisce, nel caso di alcune tensioni politiche, ad aumentare i motivi di scontro, come nel caso del **Kashmir**, in cui gli attriti tra pakistani e indiani viene visto anche come scontro tra islamici e induisti.





Dopo aver ottenuto l'indipendenza dall'**Inghilterra** (**15 agosto 1947**), inizia il processo di decolonizzazione mirato a costruire una identità nazionale moderna ma anche a promuovere l'inclusione sociale. Nonostante le difficoltà, l'**India** costituisce un esempio rispetto ad altre realtà dell'**Asia Meridionale**, dove le differenze religiose, linguistiche, etniche e culturali sono causa di conflitti sociali a volte armati.

Gli altri stati dell'area, quelli islamici (**Pakistan**, **Bangladesh**, **Maldiva** e **Afghanistan**), induù (**Nepal**), buddisti (**Bhutan**) o di religione buddista Theravada, come in **Sri-Lanka**, le tensioni sociali sono notevolmente più dure rispetto allo stato indiano. In **India** anche l'estensione territoriale ha attenuato le tensioni, infatti i vari gruppi difficilmente si identificano con territori delimitati, essendo sparsi su vaste aree condivise con altre popolazioni.

Dal punto di vista normativo, il sistema sociale basato sulle caste è stato soppresso dal **1950**.

In realtà questa antichissima tradizione ancora influisce nella vita lavorativa, nelle dinamiche politiche e nella circolazione dei beni.

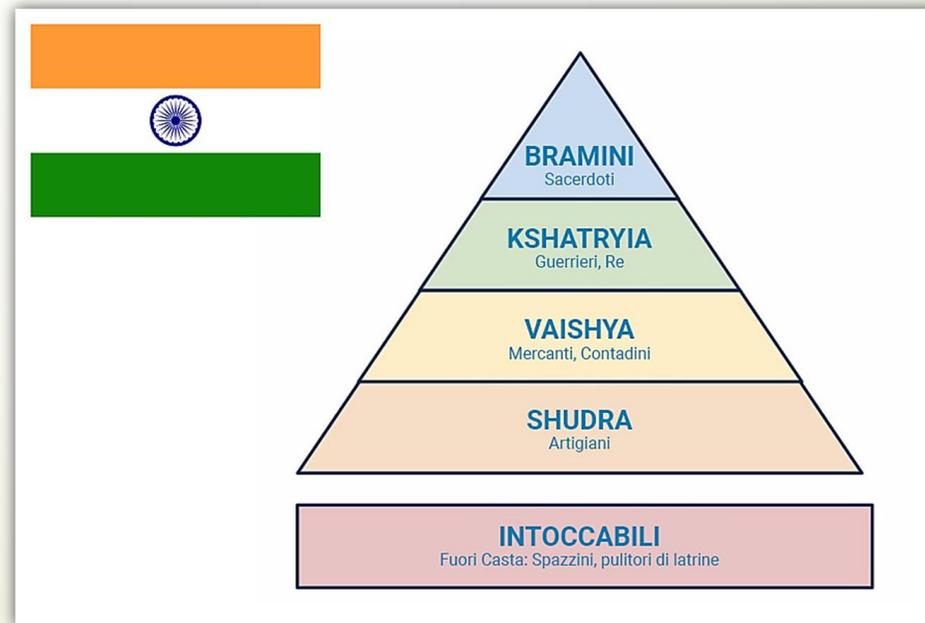
La religione induista crede nell'incessante percorso di reincarnazione delle anime, dal quale ci si può liberare grazie alle virtù sviluppate in ciascuna vita: quindi, nascere come membro di una casta inferiore significa essere stato un peccatore nell'incarnazione precedente.

Al contrario, nascere ad esempio nella dei brahmani, significa che l'anima è pura e che, se vivrà rettamente, potrà ottenere il **Nirvana**.



Le caste indiane sono quattro, a queste vanno aggiunti i 'fuoricasta' o **dalit**, detti anche **paria** o 'intoccabili'.

Sono gruppi sociali endogamici, è consentito sposarsi soltanto con un membro che appartiene alla propria casta e, i figli nati dall'unione, entrano anch'essi a far parte della casta di origine.



Il termine 'casta' non è indiano, ma viene dal latino (*castus*=puro), introdotto in India dai portoghesi.

Traduce, non in maniera esatta, il termine usato dagli indiani: *varna*=colore

La nascita dei quattro '*varna*' è descritta nella cosmologia indù: l'uomo cosmico fu sacrificato e dal suo corpo, scaturirono le caste:

«Quando smembrarono Puruṣa, in quante parti lo divisero? Che cosa divenne la sua bocca? Che cosa le sue braccia? Come sono chiamate ora le sue cosce? E i suoi piedi? La sua bocca diventò il brāhmaṇa, le sue braccia si trasformarono nello kṣatriya, le sue cosce nel vaiśya, dai piedi nacque lo śūdra.»

Ṛgveda, X,90-11,12



La casta dei **Bramini** è la più importante. Sono religiosi e intellettuali, conoscono i testi sacri e sono autorizzati a celebrare funzioni religiose ed anche rituali. Sono contraddistinti dal colore **bianco**, simbolo di purezza e collegato alla luce.

Al secondo posto c'è la casta degli **Kshatriya**, nobili guerrieri. Esercitano il potere esecutivo e che hanno il compito di proteggere gli altri. Il colore di questa casta è il **rosso**, collegato al fuoco e al sangue.

Terza la casta dei **Vaishya**, artigiani e mercanti. La loro attività è quella dell'industria, alla produzione di beni, e al commercio. Il loro colore è **giallo/bronzo**.

Per ultima la casta degli **Shudra**, i servitori. Fanno i lavori pesanti e sono subordinati alle altre tre caste. Il loro colore è il **nero**.



Infine ci sono i 'dalit', gli 'intoccabili', collocati all'esterno del sistema caste e hanno il compito di svolgere tutti i mestieri considerati impuri come seppellire le carcasse degli animali, occuparsi della disinfestazione di topi e parassiti o lavorare il cuoio.

Essendo intoccabili non possono trovarsi nello stesso ambiente con gli appartenenti alle altre caste, né mangiare insieme a loro.

Il loro destino li segue anche nel momento della morte, perché gli intoccabili non possono essere cremati.



Le prime tre caste indiane (**Brahmani**, **Kshatriya** e **Vaishya**) sono anche chiamate **Dvija** = **nati due volte**, perché i loro membri vivono una seconda nascita grazie a un cordone sacro ricevuto durante la cerimonia di iniziazione (**Upanayana**).

Gli appartenenti alla quarta casta e i fuoricasta sono invece considerati “**nati una volta**”, visto che non avranno nessuna iniziazione.

Per capire alcuni aspetti della struttura sociale in caste, in occasione dei pasti, qualunque persona può accettare del cibo da un bramino, ma lui non può ricevere cibo da una persona appartenente ad una casta inferiore.

Oppure, se uno degli ‘intoccabili’ si fosse permesso di prendere acqua da un pozzo pubblico, si sarebbe macchiato del delitto di aver inquinato l’acqua, quell’acqua non viene più considerata potabile.



Nelle città più grandi la divisione in caste sembra superata, almeno per la maggior parte della popolazione, di conseguenza, anche la classificazione tra puro e impuro non ha la stessa influenza di un tempo.

Le tradizioni più radicate, come quelle relative ai matrimoni tra componenti della stessa casta, continuano ad essere presenti, specialmente nelle zone rurali più remote o conservatrici e all'interno dei gruppi tribali.

Secondo la legge, grazie all'**articolo 15 della nuova Costituzione Indiana** entrata in vigore a partire dal **1950**, le discriminazioni legate alle caste sono ad oggi proibite.



La Costituzione sancisce che nessun cittadino può essere discriminato a causa della propria razza, della religione, del sesso, della casta o del luogo di nascita.

A nessuno può essere impedito di accedere a negozi, ristoranti, locali, inoltre, nessuno può essere interdetto, sempre per gli stessi motivi, all'uso dei pozzi, dei serbatoi, dei bagni e di tutti i locali ad uso pubblico.

L'articolo 17 della Costituzione sancisce che l'intoccabilità è abolita.

Nonostante i diritti costituzionali, la realtà è diversa; molti Dalit che, pur avendo guadagnato il diritto al voto e alcune facilitazioni per lo studio ed il lavoro, continuano ad essere emarginati.

Spesso vivono in baracche poste nelle aree più povere delle città, svolgono lavori faticosi e umili come la pulizia delle strade, oppure, sono costretti a mendicare per vivere.





La dote

Sopravvive in **India** la tradizione del pagamento di una dote per le nozze delle figlie.

Nonostante la legge lo proibisca dal **1961**, la pratica è stata mantenuta nel **95%** dei matrimoni.

La tradizione della dote, che può consistere in denaro contante, capi di abbigliamento o gioielli, è una delle maledizioni che incombono sul destino delle indiane: le famiglie che vivono sul filo della sussistenza cercano spesso di eliminare le neonate femmine per non doversi poi indebitare anni dopo, al momento del matrimonio.

Mentre per la famiglia dello sposo la spesa per l'acquisto di doni per la famiglia della ragazza è in media di **5 mila rupie (63 euro)**, i genitori della sposa affrontano costi sette volte superiori, che arrivano a toccare le **32 mila rupie (400 euro)**.



Mentre per la famiglia dello sposo la spesa per l'acquisto di doni per la famiglia della ragazza è in media di **5 mila rupie (63 euro)**, i genitori della sposa affrontano costi sette volte superiori, che arrivano a toccare le **32 mila rupie (400 euro)**.

La dote consuma ampie porzioni del reddito o dei risparmi delle famiglie: nell'India rurale, nel **2007** il costo medio di una dote equivaleva al 14% del reddito annuale delle famiglie. E spesso costringe le famiglie a indebitarsi, attraverso prestiti a tassi altissimi, o a vendere animali o appezzamenti di terreno coltivabile.

Ipergamia

Nella società indiana i due sposi perdono il ruolo di protagonisti, e il matrimonio è gestito dalla famiglia di appartenenza. Il matrimonio indiano è caratterizzato dall'ipergamia, secondo la quale un uomo di casta alta prende in sposa una donna di casta bassa. Il sistema contrario, ovvero quello dell'ipogamia, è severamente vietato e punibile con l'ostracismo, se non addirittura con la morte.

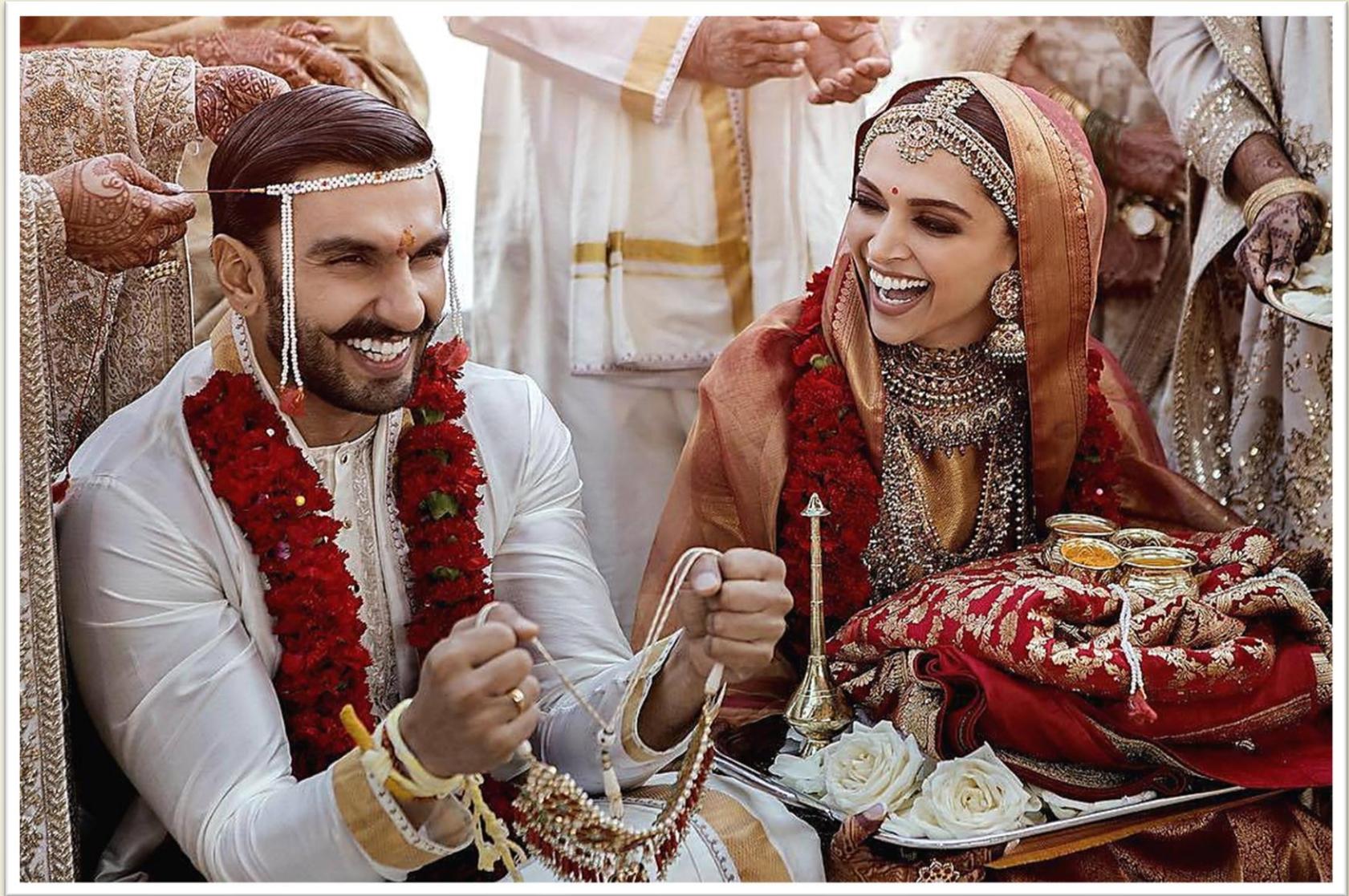
Una donna di casta alta, infatti, vede preclusa la possibilità di avere qualsiasi tipo di rapporto intimo con un uomo di casta inferiore. Se alla secolare pratica dell'ipergamia si aggiungono altre selezioni restrittive, come l'esogamia di villaggio e di lignaggio, si intuisce come la corsa competitiva per la ricerca dello sposo o della sposa sia accentuata.



Il matrimonio indù viene chiamato **Vivaha** ed è un'istituzione caratterizzata da rituali e durata della celebrazione che varia da regione a regione.

La cerimonia nuziale vera e propria è detta **Vivaha sanskar** in **India del Nord** e **Kalyanam** in **India del Sud**.

Tre sono i principali riti, comuni sia al **Nord** che al **Sud**: il **Kanyadaan**, il **Panigrahana** e lo **Saptapadi**.



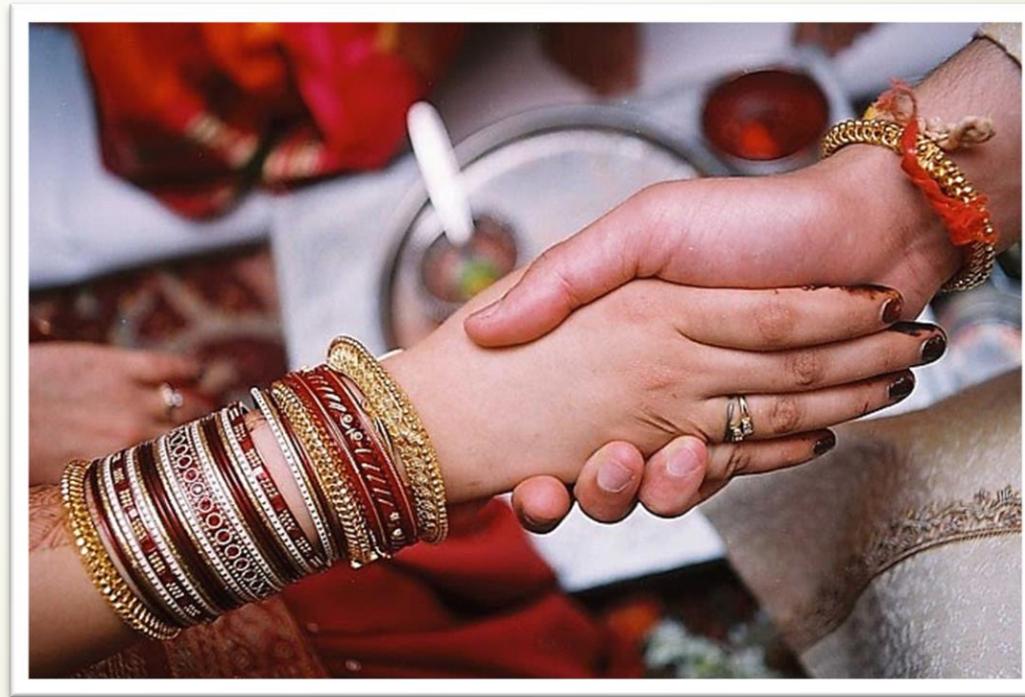
Il Kanyadaan

La figlia dice addio al padre



Il Panigrahana

Nel secondo si tiene simbolicamente la mano vicino al fuoco in segno di unione.



Lo Saptapadi

Gli sposi fanno sette giri intorno al fuoco facendosi sette promesse. Il fuoco è l'elemento simbolicamente più importante di tutta la cerimonia, che si svolge quasi sempre in sanscrito, ma possono essere usate in alternativa le lingue locali degli sposi.



L'antica tradizione indù stabilisce otto tipologie di matrimonio:

- 1) **Matrimonio Brahma** - si tratta della forma di unione più diffusa, è considerata la più appropriata tra le otto. Il padre della sposa propone ad un uomo da lui scelto la mano della figlia. Di comune accordo, le due famiglie si incontrano e la ragazza viene donata in sposa e accettata.
- 2) **Matrimonio Daiva** - questo secondo tipo di matrimonio si svolgeva in tempi antichi e oggi non è più in uso: il padre dava la propria figlia in dono sacrificale ad un sacerdote.



3) Matrimonio Arsha - lo sposo dona una mucca e un toro al padre della ragazza, in cambio il padre dà la figlia in sposa all'uomo. Lo sposo promette solennemente di provvedere al sostentamento della famiglia.

4) Matrimonio Prajapatya - in questa sorta di matrimonio civile, la coppia si scambia alcuni mantra in sanscrito.

Questi quattro tipi di matrimonio sono approvati dall'induismo, ne esistono altri quattro considerati inappropriati, di cui due accettabili e due inaccettabili.

I due accettabili sono:

- 5) **Matrimonio Gandharva** - la coppia convive per amore, senza cerimonie religiose.
- 6) **Matrimonio Asura** - in questo caso, lo sposo offre al padre della sposa una dote, il padre la accetta, ovvero vende la propria figlia. Questo tipo di matrimonio viene considerato inappropriato perché potrebbe indurre all'avidità e causare unioni tra persone appartenenti a classi sociali diverse.

Ci sono poi due tipologie di matrimoni che sono inappropriati e inaccettabili, anche se i figli nati da queste unioni sono considerati legittimi:

7) Matrimonio Rakshasa - lo sposo rapisce la donna contro la sua volontà e quella della famiglia.

8) Matrimonio Paishacha - lo sposo prende una donna incosciente, perché ubriaca o drogata.

Cosa succede in India se una sposa muore d'infarto "all'altare"?

India, stato dell'Uttar Pradesh, **2 giugno 2021**. Si sta celebrando il matrimonio, con rito induista, fra **Surabhi** e **Manoj Kumar**, nozze combinate, non forzate.

Dopo non più di due o tre incontri fra i futuri sposi – mai da soli – erano cominciati i lunghi preparativi per una festa grandiosa e costosa, con centinaia e centinaia di invitati, destinata a protrarsi parecchi giorni. Con un dispendio difficilmente replicabile per la famiglia, in particolare per quella della sposa che fornisce la dote.



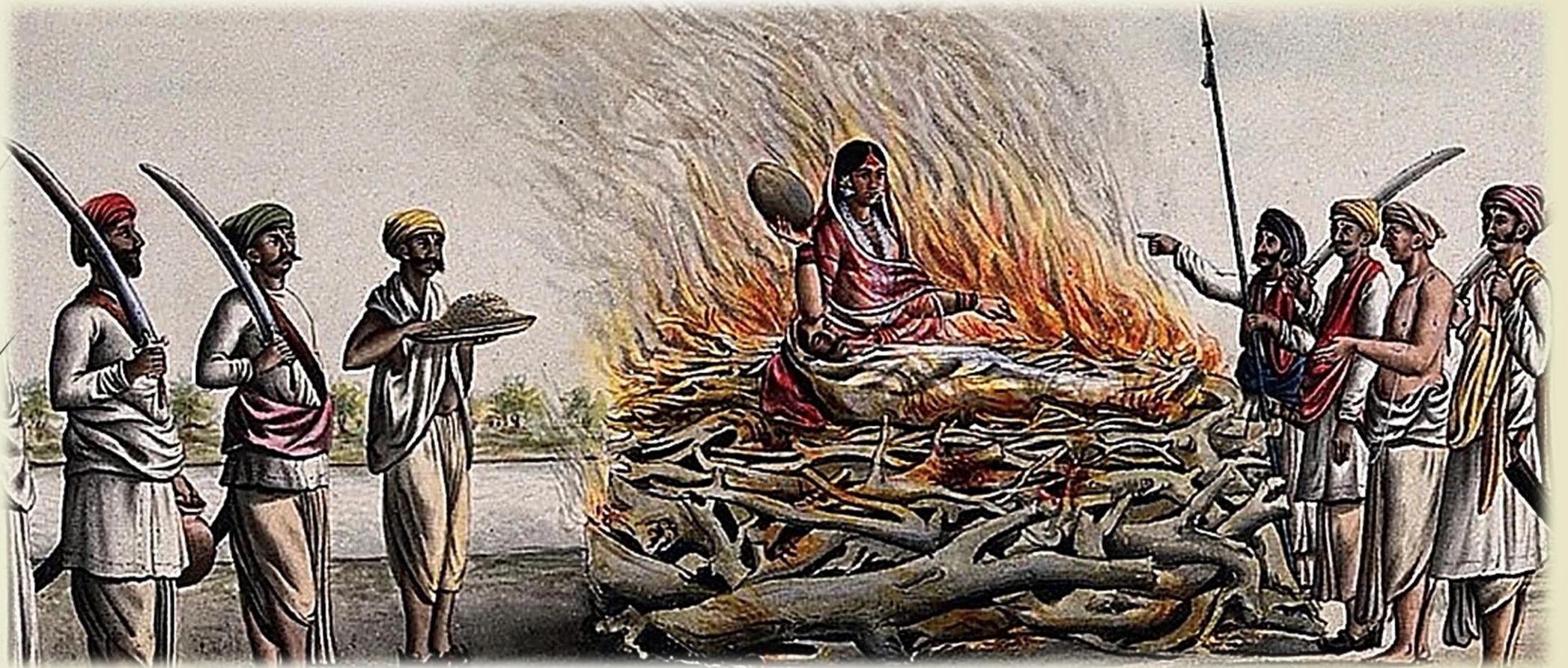
Surabhi e **Manoj** stanno per scambiarsi le ghirlande... accade la tragedia. Che sia stata l'emozione o altro, non è dato sapere. **Surabhi** si accascia, non respira. Un infarto. Viene chiamato un medico, ma non può che constatare il decesso.

Le cronache raccontano della madre di **Surabhi** che urlava disperata e chiedeva di celebrare comunque le nozze. Sarebbe stata lei a proporre ai futuri consuecieri la figlia più giovane **Nisha**.

Altri testimoni raccontano che le due famiglie, nel comune sconforto, si sono incontrate per capire cosa fare. E hanno concordato di ripristinare l'antica tradizione che prevedeva il matrimonio con la sorella della sposa in caso di morte di lei.

Quali siano state le reazioni, e le emozioni, di **Nisha** e di **Manoj** non è dato sapere. A quanto pare non si sono opposti. Dalla profonda tradizione indiana le nozze erano nate e a quella tradizione ci si è appellati per portarle avanti. Il cadavere della giovane defunta è stato conservato in una stanza e il rito funebre è avvenuto al termine della processione nuziale.





La Sati

Sati chiamato anche **suttee** è la pratica tra alcune comunità indu in cui una donna da poco vedova, volontariamente o con l'uso della forza o la coercizione si suicida a causa della morte del marito.

La forma più nota di sati è quando una donna brucia a morte sulla pira funebre del marito. Tuttavia altre forme di sati esistono, tra cui essere sepolti vivi con il cadavere del marito e l'annegamento.

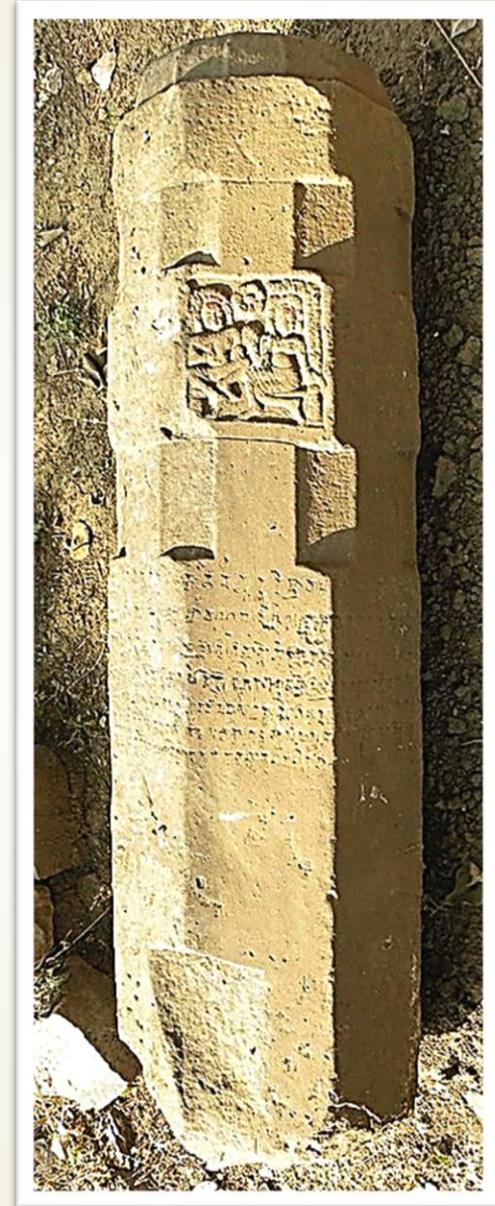


Il termine **sati** è derivato dal nome originale della **dea Sati**, che si auto-immolò perché non era in grado di sopportare l'umiliazione della morte di suo padre **Daksha**.

La pratica della **sati** compare per la prima volta nel **510 a.C.**, quando una stele che ricorda un tale incidente venne eretta a **Eran**, antica città nello stato moderno del **Madhya Pradesh**.

L'usanza ha cominciato a crescere in popolarità come dimostra il numero di pietre poste per commemorare le **Sati**, in particolare nel **Sud dell'India** e tra le più alte caste della società indiana, nonostante il fatto che i bramini originariamente condannarono la pratica. Nel corso dei secoli l'usanza si estinse nel **Sud**, per diventare prevalente nel **Nord**, in particolare negli stati del **Rajasthan** e del **West Bengala**.

"went to heaven, becoming equal to Indra, the best of the gods; and [his] devoted, attached, beloved, and beautiful wife, clinging [to him], entered into the mass of fire (funeral pyre)"







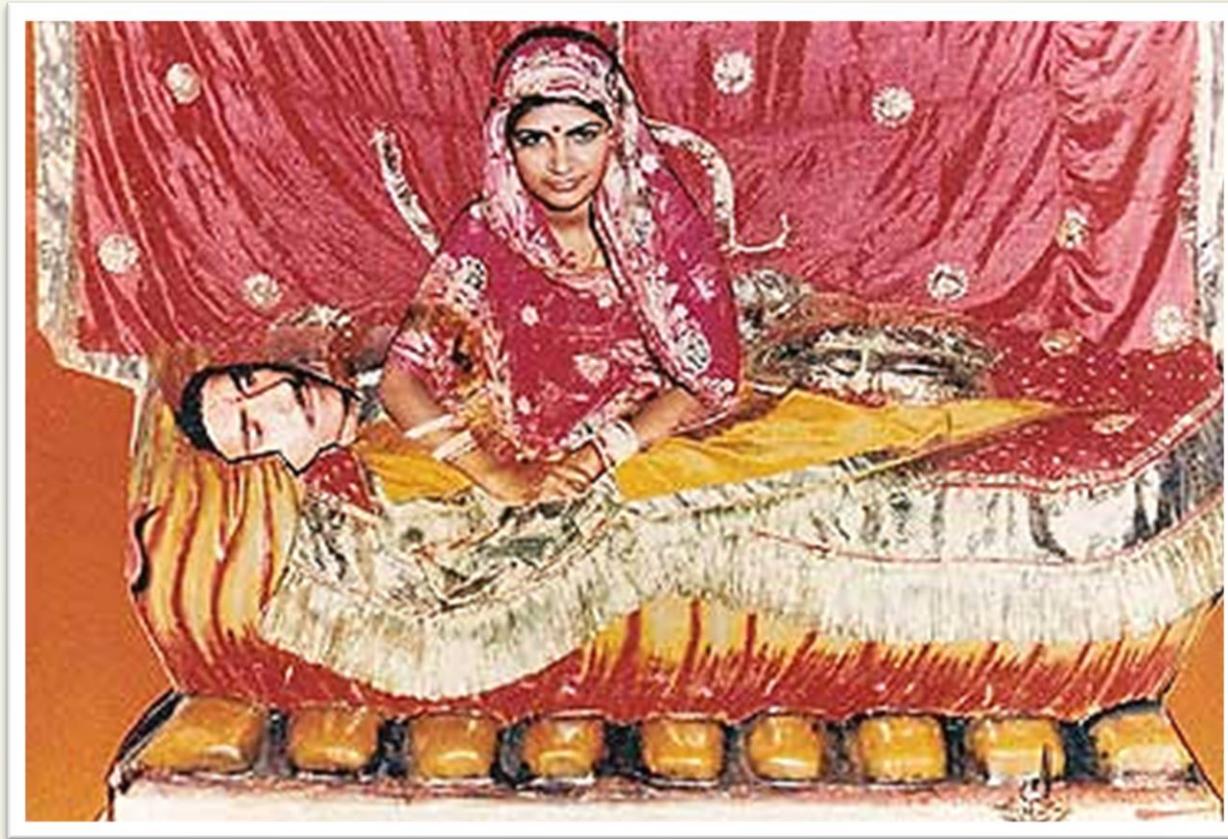
Mentre i dati completi sono carenti in tutta l'**India** e nel corso dei secoli, la **British East India Company** ha registrato la cifra totale di episodi noti per il periodo compreso tra **1813-1828** è stato di **8.135**; un'altra fonte fornisce il numero di **7.941** nel periodo **1815-1828**, una media quindi di **618** donne immolate l'anno documentati.

Tuttavia, questi numeri sono suscettibili di grossolana sottovalutazione rispetto al numero reale di **sati**. Nel **1823**, **575** donne eseguirono il **sati** nel solo stato del **Bengala**.

Storicamente, la pratica della sati si trovava tra le caste e ad ogni livello sociale, sia che si trattasse di donne ignoranti sia che fosse donna di alto livello e posizione sociale. Il fattore decisivo è stato spesso il comune possesso della ricchezza o proprietà, dal momento che tutti i beni della vedova andavano devoluti alla famiglia del marito alla sua morte









La 24enne **Kshama Bindu**, residente nello stato indiano del **Gujarat** si sposerà. La ragazza ha preso questa decisione perché "non ha mai voluto sposarsi", ma sognava di diventare una sposa. Il matrimonio avrà luogo l'11 giugno 2022 e sarà il primo caso di matrimonio **sologamo** in **India**. Secondo la ragazza, questo processo sarà una manifestazione di "fedeltà a te stesso e amore incondizionato". "Le persone sposano qualcuno che amano. Mi amo e quindi mi sposerò ", osserva **Kshama**. Aggiunge che i suoi genitori hanno già dato la loro benedizione. Il matrimonio si svolgerà in uno dei templi della città di **Gotri**, dopo di che la ragazza andrà in luna di miele di due settimane sulla costa di **Goa**.





Grazie

Roberto Libera

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it